Anno III — Sabbato 23 Maggio 1868 — Num. 122

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia o del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 22 *Maggio*

La smentita data dalla *France* alla notizia che sia per effettuarsi un nuovo invio di truppe francesi nello stato romano, non pare abbastanza convincente neppure ai giornali francesi, ed ecco in qual modo l'*Avenir national* la commenta: «Sembra che la voce molto diffusa, secondo la quale il governo francese aveva risoluto di mandare nuove truppe negli Stati del papa, non fosse del tutto infondata. Dapprima le si era opposta una smentita netta e assoluta; ma come la voce tuttavia ha persistito, si è preso un altro partito, e ora ci si informa per mezzo della *France* che la notizia, come venne data, non ha alcun fondamento. «Tradotta in buon francese questa frase significa che la notizia è vera in una certa misura, e la *France* lo confessa in questi termini: *Se venissero inviate truppe a Roma* sarebbe solamente per surrogare quelle che ritornano in Francia. » Di ciò risulta che il governo francese vuole non solamente perseverare nella occupazione di una parte d'Italia, ma mantenervi l'effettivo attuale delle truppe. Ora basterebbe lasciare un battaglione a Roma per proteggere il potere temporale, alla cui difesa il signor Rouher e l'imperatore hanno creduto dover consacrare i loro sforzi. Il prolungato soggiorno negli Stati del papa di un piccolo esercito francese deve essere in relazione con combinazioni di politica generale, e l'Europa avrà molta difficoltà a considerarlo come un sintomo pacifico.»

Con tutte le assicurazioni di pace che si odono in tutti i toni ripetere dagli organi ufficiosi de' gabinetti, anche l'Austria pensa a premunirsi per l'avvenire e dà mano a importanti armamenti. Si scrive infatti da Pola alla *Triester Zeitung* che in quell'arsenale regna una straordinaria attività. Si lavora senza interruzione anche nei giorni di festa intorno alle navi da guerra: *Danubio, Federico, Helgoland, Dragone* e *Salmandra*. La stessa attività si nota nei lavori di riparazione di cannoniere, vapori a ruote e minori galleggianti. «Chi visita attualmente l'arsenale, dice il corrispondente, s'accorge tosto che è intendimento del dipartimento marittimo di adoperarsi con tutte le forze per avere tutto il naviglio in completo assetto di guerra. Il 15 corrente venne lanciato in mare il *Gargano* (già *Egitto*) quello stesso che fu affondato dal proprio equipaggio quando le fregate italiane volevano sforzare l'ingresso del porto di Lissa. Grandiosi poi sono i lavori allo *scoglio grande*, che servirà a miglior difesa dell'ingresso del porto di Pola. Non solo in questo scoglio, ma altresì su tutti i forti che guardano il mare si effettuerà un completo cangiamento di artiglieria. Ai cannoni che erano in uso finora e che sono imposti contro le pareti corazzate d'oggidì, verranno sostituiti cannoni degli stabilimenti di Krupp e di Armstrong.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce le voci allarmanti diffuse in occasione delle feste nazionali di Praga, alle quali il diario officiale cerca di togliere ogni carattere pericoloso. Resta vero peraltro che la situazione si presenta in Boemia sotto un'aspetto assai grave; e basta a restarne persuasi il por mente alle deliberazioni prese dall'immensa riunione tenuta ultimamente sul Rip, in vicinanza di Praga, deliberazioni che hanno per «considerandi» le seguenti parole pronunciate da un possidente di Budbostic in mezzo a quella assemblea: «In riflesso che mentre l'Ungheria gode una completa autonomia costituzionale, amministrativa e politica, il nostro regno, non meno glorioso ed importante, non ha neppur la più lieve ombra della sua antica indipendenza, e la nostra nazione versa nel più penoso bisogno oltre all'esser soggetta a continue umiliazioni; rilevando inoltre che la maggioranza di un parlamento, che per noi è straniero, vuol imporre nuovi e più gravi pesi all'impoverita nostra patria; dichiariamo: noi fedeli figli del popolo boemo, radunati appiedi del sacro Rip, che noi non siamo in istato di sopportare nuove imposizioni, che noi non possiamo comprendere, donde la maggioranza di quel parlamento viennese si arroghi il diritto, di prendere decisioni su noi senza di noi. Ecco il motivo per cui noi dobbiamo opporci decisivamente ad ogni aumento d'imposta in generale, e pretendere in uno, che le attuali esorbitanti imposte vengano diminuite, e che in ogni cosa la quale riguarda il nostro regno, venga consultata la volontà della nostra nazione. Noi vogliamo godere nella nostra patria, di quella felicità e di quelle istituzioni liberali, che godevano gli antenati nostri. Noi vogliamo che il popolo della Boemia riacquisti le libertà antiche e ridivenga padrone dei proprii destini. Noi vogliamo che il nostro popolo stesso stringa le decisioni che lo riguardano in unione al re coronato. Noi vogliamo che in Boemia siano vigenti quelle sole leggi che vengano elaborate dalla dieta boema legalmente convocata, e sanzionate dal re che cinge la corona della Boemia. In Boemia adunque non devono essere introdotte imposte, nè reclutati soldati che dietro una costituzionale risoluzione della rispettiva dieta in unione al re.»

Mentre la stampa austriaca fece buon viso al discorso pronunciato a Londra dal principe Czartorisky, e il governo francese sembra ne sia stato l'inspiratore, a Pietroburgo lo commentano con ironia, e lo considerano come un logoro trastullo da gettarsi da un canto. L'*Invalido Russo* fra gli altri scrive che il discorso non è formato che di monotone variazioni d'una canzone assai vecchia, la quale ha già annoiato tutto il mondo, e dimostra solo che i Polacchi sinora non hanno perduto nessuna delle loro speranze e che anzi si cullano oggi nel braccio alle speranze le più ardite. Essi si presentano come difensori e tutori della civiltà contro la barbarie russa, parte assai seducente ed attraente, ma non si sa spiegare in forza di quali pieni poteri si sono addossati un tale compito. « Non abbiamo sinora sentito che gli inglesi avessero nella società polacca trovato la quintessenza della civiltà e del progresso d'Europa; i tedeschi dell'Austria ne parlano con mal celato disprezzo; inutile sarebbe di voler accennare come la pensa tutta la Germania.» Riguardo all'aiuto che il principe promette agli altri slavi, così prosegue il citato giornale. «Sarebbe grande ingratitudine e sbaglio immenso da parte degli Slavi, se non volessero comprendere che nessuno ebbe cure paterne più sollecite, come i Turchi, i Magiari ed i Polacchi. Se potessero anche dimenticare il passato intieramente, lo stato presente degli Slavi nella penisola dei Balkani e dell'Austria ci spiegherebbe quella verità indubitabile; essi vogliono riconciliarli coi Magiari, ed aprire loro l'adito alla civiltà d'Europa. »

Il conflitto fra il governatore generale dell'Algeria e l'Arcivescovo d'Algeri a proposito dei fanciulli arabi che l'arcivescovo vuol convertire alla fede cattolica, e che il duca di Magenta vuol restituire alle loro famiglie, prende proporzioni simili a quelle del fatto del fanciullo Mortara. Il ministro ha pienamente approvato il governatore generale, e l'imperatore gli ha scritto una lettera autografa per congratularsi con lui. Ma l'arcivescovo d'Algeri, monsignor Lavigerie, non si dà per vinto. Non appena arrivato a Parigi, il prelato chiese ed ottenne un'udienza dall'imperatore, al quale avrebbe presentato una memoria motivata della sua condotta, insistendo affinchè i fanciulli arabi raccolti e sostenuti durante la carestia non siano altrimenti resi, come vorrebbe il governatore generale Mac-Mahon e con lui il governo, alle loro famiglie, ma vengano battezzati, e imbrancati per forza nel gregge cattolico apostolico romano. Nè basta. A rinforzare la resistenza del prelato fanatico, e a far pressione sul governo, sorge ora una coalizione di tutti i vescovi francesi, undici dei quali mandarono lettere di adesione a monsignor Lavigerie, dichiarandosi pronti a sostenerlo nella controversia religiosa sorta in Algeria. Il governo francese può andar lieto dell'appoggio dato ai cardinali in Francia ed a Roma: Mentana incomincia a dare i suoi frutti.

Le notizie del Messico, pubblicate dal *Corriere degli Stati Uniti*, rappresentano quella contrada come in uno stato di dissoluzione. La rivolta vi è generale. Non havvi più vestigio di ordine e di sicurezza. Contro Juarez sorsero due pretendenti, pei quali militano due considerabili partiti, l'Ortega e il Negrete. Sulle coste del Pacifico si fecero nuovi *pronunciamentos*, e il Corona non potè farsi ubbidire dalla guarnigione di Guadalajara. Il commercio è nullo, il tesoro vuoto, e si dubita anche della fedeltà dell'esercito conservato dal Juarez.

Politica coloniale dell'Italia.

Se l'Italia non avesse una navigazione ed un traffico marittimo molto estesi, non godrebbe la metà dei vantaggi che le offrono la sua posizione; anzi essa non sarebbe nemmeno quello che si suole chiamare una potenza. Per *potere*, bisogna cavare partito da tutti i suoi mezzi. Ora evidentemente, il mare è uno dei principali mezzi dell'Italia, uno dei grandi fattori della sua economia nazionale. Lo fu quando il sistema nazionale era tuttora quello delle conquiste, lo fu quando la Nazione era sminuzzata in tanti piccoli Stati. Tanto più deve esserlo ora ch'essa è riunita in un solo Stato.

Ora la navigazione ed il traffico marittimo importano seco le colonie commerciali, e quindi l'Italia deve avere una *politica coloniale*.

Quale può e deve essere questa *politica coloniale*? Ecco un quesito che faranno bene a farsi tutti gli uomini politici dell'Italia.

L'Italia è il molo dell'Europa centrale, gettato in mezzo al Mediterraneo, le cui spiaggie le stanno di fronte da tutte le parti. Essa adunque deve giovarsi di tale sua posizione per il traffico marittimo proprio e diretto, e per quello indiretto degli altri paesi. Deve condurre attraverso di sè medesima, quanto è possibile, le correnti del traffico mondiale, e deve servire sul mare al commercio altrui. Deve aprire colle strade ferrate gli sbocchi alpini e condurre il traffico generale in tutti i suoi porti. Deve staccare da questi i proprii navigli, colle merci proprie ed altrui, e portarle nei porti del nostro bacino mediterraneo e in quello degli altri mari. Deve espandere sè stessa tutto all'intorno colle colonie commerciali. Deve servire con queste al traffico proprio ed a quello dei paesi che possono servirsi di questo grande molo del Mediterraneo.

Ciò è tanto naturale, che succede da sè, con movimento spontaneo delle popolazioni. Le colonie commerciali italiane son numerose nell'Africa Settentrionale ed in tutto il Levante, come anche nell'America meridionale.

Questo non basta però; un tale movimento bisogna assecondarlo, renderlo più esteso e più intenso ad un tempo e più utile al paese. In questo appunto deve consistere la *politica coloniale*.

Ci sono certi principii che possono condurre al nostro scopo, i quali dovrebbero essere svolti ampiamente, ma che noi presentiamo brevemente alla intelligenza de' nostri lettori.

La politica coloniale dovrà avere due studii, che sono indicati dalla possibilità presente e dalla sperata possibilità futura.

Nel primo studio si tratta di migliorare ed assecondare quello che si produce da sè, e di preparare gli elementi per un'azione futura più estesa e più intensa. Nel secondo, che verrà poi, si tratterà appunto di usare le maggiori forze e le nuove opportunità per questa azione più ampia e più efficace.

Ora noi dobbiamo studiare le singole colonie commerciali esistenti, e dare ad esse il massimo valore possibile. Si tratta di conglobarle, di dare ad esse una forza collettiva non individuale, di renderle più sicure di sè, più stimate, più influenti, più progressive, più utili a sè stesse ed alla madre patria.

Prima di tutto dobbiamo dare a ciascuna di esse una rappresentanza intelligente, attiva, operosa. Facciamo che i nostri consolati non soltanto ne difendano i diritti, ne studino i bisogni, ma che essi sappiano precederle negli studii che devono giovare loro ed alla patria, aiutarle, consultarle. Ogni colonia italiana componga in sè stessa una vera Comunità, la quale si elegga in sè stessa un consiglio che sia anche quello del console. Ogni colonia si purifichi dai tristi e da tutti coloro che tendono a screditarla. Ognuno venga in soccorso dei bisognosi, sicchè nessuno si trovi mai abbandonato. Si facciano in ogni colonia istituzioni a tale scopo. Ogni colonia abbia buoni collegi d'istruzione, e sieno tali che possano accogliere in sè non soltanto i figli d'Italiani, ma anche quelli di altre Nazioni che non sono provviste, ed i figli delle popolazioni paesane, i quali risentano così l'influenza della civiltà italiana e diano con ciò maggior valore all'elemento italiano. In questi collegi apprendano i giovani la cognizione piena dei paesi in cui si trovano e le lingue viventi che vi si parlano. Ci sia dovunque attorno al consolato una commissione di studii e d'informazioni. Essa accolga tutte le cognizioni di fatto che possono dare i coloni, i viaggiatori, nostri e stranieri, i missionarii, gli agenti del Governo. Si raccolgano in questa Commissione coloniale tutte le commissioni che possono illuminare la colonie italiane e la madre patria. Si studii tutto ciò che appartiene al luogo, e tutto ciò che può svolgere il nostro traffico, e l'altrui per mezzo nostro. Si procuri di creare in ogni località una buona stampa in lingua italiana e con iscopi italiani.

Si cerchi che ogni colonia sia ornata di scienze, di lettere, di arti, e di tutto ciò si rendano partecipi anche gli altri. Anche nei paesi, nei quali gl'Italiani facilmente si assimilano alla popolazione locale, come accade p. e. in America, si procuri ch'essi conservino i caratteri della italianità. Si procuri poi di portare dovunque l'elemento della civiltà italiana. Si favorisca quindi l'azione di missionarii, educatori possessori, ingegneri, imprenditori di opere, viaggiatori, marinai. La bandiera nazionale comparisca sovente dove può, ed i nostri ufficiali sieno incombenzati di studii, di missioni. Insomma si cerchi ogni mezzo per dare importanza alle singole colonie.

Noi ne abbiamo già d'importanti, massimamente a Tunisi, a Tripoli, in Alessandria, al Cairo, a Beratti, a Smirne, a Costantinopoli ed in altre parti del Levante, ed in tutti quasi i porti dell'America meridionale, e principalmente lungo il Rio della Plata. Se noi opereremo sistematicamente in tutte queste Colonie avremo già fatto un gran bene.

Alle Colonie poi corrispondono in certa guisa i principali porti italiani, come Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Ancona, Venezia, ecc. In questi tutti bisogna rendere più estesa ed intensa la istruzione marittima, e commerciale. Secondo la corrispondenza di questi porti alle colonie, vi si devono insegnare anche le lingue moderne dei diversi paesi. Bisogna insomma creare in ognuno di questi porti delle distinte capacità commerciali e marittime, ed accrescere il numero delle porte atte a svolgere i nostri traffichi.

I nostri Consolati dei paesi dell'Europa centrale devono poi studiare que' paesi dal punto di vista delle relazioni nuove da accrescersi, facendo vedere di quali traffici gl'Italiani possono farsi utili intermediarii.

Questo è, per così dire, lo studio preparatorio. Ma non dovremo noi pensare anche un giorno ad acquistare in proprio delle vere colonie? Prima di tutto occorreranno delle stazioni navali nei mari lontani, dove tutti i popoli navigatori e commercianti ne hanno, e noi soli non ne abbiamo. Senza queste stazioni, nè si hanno punti sicuri per i nostri navigatori, nè influenze dirette in que' paesi. Bisogna sempre ricorrere alla protezione altrui; e la protezione è dipendenza, tanto nell'opinione di quei popoli, quanto per il fatto. Ora l'Italia deve giovarsi dell'amicizia altrui e giovare agli amici, ma non può ormai tenersi in tanta inferiorità e dipendenza. Se avremo delle stazioni navali, avremo anche mezzi di protezione al nostro traffico e di studii negli interessi dell'Italia.

Una volta che avremo acquistato qualche stazione navale conosceremo anche l'utilità di acquistare delle vere colonie, per espandervi il soppiappiù dell'attività italiana. Tutti i paesi che hanno colonie accrescono con questo solo l'attività e la ricchezza nazionale. Questa politica coloniale però verrebbe in seconda linea, quando il nostro Governo potesse darsi alle vigorose ed utili iniziative. Ma prima di ardire tanto occorre che noi accresciamo valore e potenza alle nostre colonie commerciali già esistenti, e che prepa-

riamo colla istruzione opportuna la capacità a questa vita novella.

Aggiungiamo, che deve essere la nostra politica la benevolenza e l'amicizia con tutti i popoli dove esistono colonie italiane, piccole o grandi che sieno. È naturale poi che facciamo il possibile per crearne tuttodì di nuove.

Governo e privati devono comprendere l'utilità degli studii e della diffusione delle cognizioni che possono giovare a questo intento e devono in ogni modo possibile promuovere questa vita nuova, che si addice tanto all'Italia, e che farà la sua prosperità e grandezza.

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 21 *maggio*

Il telegrafo vi avrà detto già il risultato della votazione delle tre leggi di finanza. Io vi dirò qualcosa degli incidenti della giornata.

Chiusa la votazione degli articoli della legge delle concessioni governativ, c'erano all'ordine del giorno due interpellanze, una di destra ed una di sinistra. Quella di destra del Righi il quale finì col ritirarla, quella della sinistra del Guerzoni e dell'Oliva sui fanciulli affittati dai genitori ad infami speculatori all'estero.

La sinistra non desiderava che si venisse ai voti oggi, aspettando qualche nuovo rinforzo, sebbene fosse numerosa. Perciò l'interpellanza venne stiracchiata oltre ogni credere. Il Guerzoni parlò e lesse adagio. Risposero Menabrea e Cadorna, facendo eco all'interpellante e ringraziandolo e raccontando quello che il governo aveva fatto già, nel tempo medesimo che prometteva di presentare una legge. Insomma erano tutti d'accordo. Era forse la prima volta, dopo la dichiarazione della guerra all'Austria, che ci fosse nella Camera l'unanimità. La sinistra non era contenta, e spessegiavano a chiedere la parola. Proposta la chiusura, uno presentò un ordine del giorno, il quale a tale proposito domandava la costruzione di strade ferrate ed altre a proposito de' fanc'lli condotti all'estero. Era uno spingere lo scherzo un poco troppo avanti. Ottenne però di parlare l'altro interpellante l'Oliva, il quale ebbe l'abilità di stemperare un enfatico discorso, che diceva precisamente nulla, per un'altra ora, e ciò senza tradirsi ridendo nemmeno una volta. Poi si fecero sorgere parecchi incidenti, un deputato che schernisce il presidente, altri che esclamavano, discorsi in conseguenza. Tutto però fu inutile; e si decise di votare tutte le tre leggi, quella del macinato separatamente, quando erano già le sei ore. La quistione di votar subito fu decisa per una cinquantina abbondante di voti, C'era, come si può comprendere, una grande agitazione.

Venuti alla numerazione dei voti delle due prime leggi, si trovarono per quella di Registro e di Bollo votanti 375 per il sì 232, per il no 143 ed uno astenuto; per l'altra delle concessioni governative votanti 379, per il sì 240, per il no 136.

Il risultato di tale votazione faceva presentire quella del macinato. Io so di un deputato che votò contro agli articoli, ma che disse di voler votare per il macinato, giacchè egli possedeva molta rendita, e sperava che votando le leggi d'imposta la rendita sarebbe salita. Ma come mai, questo ragionamento che uno lo fa per sè, per egoismo, non lo possono e debbono fare tutti per il paese? Se lo avessero fatto, una votazione unanime rialzerebbe ancora di più il nostro credito, ed un gran bene ne verrebbe al paese, che troverebbe più facile la soluzione delle altre quistioni economiche.

Ora ecco quale fu il risultato della votazione della legge sul macinato. Votanti 371, astenuti 2, per il sì 219, per il no 152. Ci fu adunque una maggioranza abbastanza notevole di 67 voti.

Sono le 7 1|2; è ora di *tentare* il pranzo.

Il Processo di Johnson

Il *Times* ha un articolo sulla votazione del Senato americano. Dopo aver enumerato i vari capi d'accusa il giornale inglese conchiude nel seguente modo:

«... ... ora con interesse sempre crescente il seguito di un processo di Stato, dal quale dipende, probabilmente, il destino politico degli Stati Uniti. La progressiva influenza del Congresso sulla legislatura degli Stati è un fatto accertato da molti anni e ricevette nuovo impulso dalla guerra civile. Il processo del sig. Johnson, senza precedenti nella storia americana, ha finalmente portato ad una soluzione quel conflitto fra i poteri esecutivo e legislativo che in un governo costituzionale devono essere sempre in armonia. Egli non è accusato di peculato, o d'oppressione, ovvero di un altro delitto che in passato avrebbe dato origine a processo, ma soltanto d'aver resistito all'onnipotenza del Congresso. Noi non presumiamo di dare il nostro parere sulla legalità della sua condotta, ma dobbiamo asserire che, se egli è condannato, si sarà così posto fine all'equilibrio dei poteri che avevano in mira i fondatori della costituzione americana. Allorchè essi resero necessario il consenso del Senato per la nomina degli ufficiali superiori, essi non intendevano certamente di dare a quel Corpo la facoltà di mantenere un ministro colpevole verso il presidente. Allorchè diedero alla Corte suprema la giurisdizione su tutte le questioni legali o di giustizia che potessero insorgere nell'interpretare la costituzione, essi non potevano prevedere che sarebbe possibile di estendere questa giurisdizione sino al punto di fare d'un diritto contestato la causa d'un processo. Non è soltanto il presidente, ma la costituzione degli Stati Uniti, che è ora sotto processo davanti al Senato, e la conseguenza meno importante sarebbe la residenza per un anno del sig. Wade alla Casa bianca. Da quel momento il presidente diverrebbe inevitabilmente schiavo di quel partito, ed il suo ufficio indebolito e screditato, non sarebbe più l'oggetto di una onorevole ambizione.

Ecco il prospetto statistico delle operazioni di vendita dei beni dell'asse ecclesiastico, in esecuzione alla legge 15 agosto 1867, n. 3848, effettuate dal 26 ottobre 1867 a tutto 30 aprile 1868:

Dal 26 al 31 ottobre 1867 furono aggiudicati agl'incanti n. 533 lotti, che all'asta sul valore di stima di L. 4,121,683 01 vennero deliberati per L. 5,811,549 03.

Dal 1.o al 30 novembre 1867 furono aggiudicati n. 2115 lotti, che messi all'asta sul valore di stima di L. 13,348,939 27, vennero deliberati per L. 18,683,050 83.

Dal 1.o al 31 dicembre 1867 furono aggiudicati n. 4475 lotti, che messi all'asta sul valore di stima di L. 24,320,018 78, vennero deliberat per L. 32,777,245 99.

Dal 1.o al 31 gennaio 1868 furono aggiudicati n.o 1047, che messi all'asta sul valore di stima di L. 6,012,531 55, vennero deliberati per lire 7,508,925 86.

Dal 1.o al 29 febbraio 1868 furono aggiudicati n. 2161 lotti, che messi all'asta sul valore di stima di L. 14,776,479 82, vennero deliberati per L. 20,506,449 99.

Dal 1.o al 31 marzo 1868 furono aggiudicati n. 2672 lotti, che messi all'asta sul valore di stima di L. 14,842,277 25, vennero deliberati per L. 19,696,261 08.

Dal 1.o al 30 aprile 1868 furono aggiudicati n. 3360 lotti che messi all'asta sul valore di stima di L. 15,236,304 76, vennero deliberati per L. 20,627,034 12.

Come risulta dal precedente prospetto, dal 26 ottobre 1867 al 30 aprile 1868 furono aggiudicati n. 16343 lotti, che messi all'asta sul complessivo valore di stima di L. 92.638,234 44, furono aggiudicati per L. 125,340,516 90, cioè con l'aumento di L. 32,682,282 46.

Un'illustre senatore veneto dirige alla *Nazione* le seguenti osservazioni:

La *Nazione* del 17 maggio, nella sua giustissima difesa dei deputati veneti contro un indebito attacco della *Riforma*, ha dimostrato come la tassa ereditaria per le successioni, che vige dal 1862 nelle provincie Venete, sia non soltanto più grave di quella mitissima che fu introdotta nelle altre provincie del Regno il 14 luglio 1866, ma di quella eziandio che fu ritenuta nella nuova legge del Registro e Bollo testè discussa dalla Camera dei deputati.

Nei due casi recati ad esempio dalla *Nazione* si pagherebbero di tassa secondo la nuova legge italiana lire 1320 e lire 132, mentre nel Veneto colla legge attualmente in vigore si pagherebbero nel primo caso lire 3120, 50, e nel secondo caso lire 1995, 45.

Ma nel fatto, e per un'equivoca interpretazione della legge 28 maggio 1867 sulla perequazione della imposta fondiaria, i Veneti pagano una tassa ancora maggiore di quella sopraindicata; pagano cioè nel primo caso lire 3764, 60, nel secondo lire 2394, 54, perchè mentre in tutte le altre provincie del Regno, secondo la legge 14 luglio 1866, il valore degl'immobili [illegible] desunto elevando al centuplo *la sola imposta* [illegible] quale per tutti i compartimenti del Re[illegible] colla legge 28 maggio 1867, nelle [illegible] il centuplo si calcola sulle *imposte ordinarie* e sui *due decimi addizionali*. Il valore degli immobili, e la corrispondente tassa riescono così maggiori di 1|5.

Non si comprende a quale articolo di legge si appoggi questo diverso e più oneroso modo di calcolare nel Veneto il valore degli immobili; dove, per di più, a correzione di un valore che risultasse effettivo non si può nemmeno ricorrere alle stime. Si ha inoltre il curioso risultato che agli immobili venga adesso assegnato maggior valore che precedentemente sotto l'Austria.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Sono in grado di potervi confermare la notizia da me data intorno al processo dei detenuti politici al forte Sant'Angelo per gli ultimi fatti garibaldini. Le conclusioni del Tribunale segreto, giudicante, furono per la morte per quattro o cinque, e per gli altri a 20 anni di lavori forzati. Queste conclusioni furono portate al Tribunale della Sacra Ruota, ma quivi sono rimaste inattive per il *veto* della Francia. Fra i condannati ve n'ha di coloro che schiamazzarono sotto le finestre dell'ambasciata francese, e di cui il governo di Napoleone vuole conoscere a puntino le procedure.

Il Re è aspettato qui sabato o domenica mattina al più tardi.

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Molto si discorre del matrimonio del conte di Girgenti, fratello di Francesco II. con la figlia della regina di Spagna. La nuova della nomina di questo sposo a capitano generale di Spagna, ha fornito materia a congetture. Parlasi di certi disegni borbonici, i quali, se fossero coloriti, metterebbero in forse l'unità d'Italia. Da questo matrimonio si rivelano certi interessi dinastici e faziosi, che il Governo del regno non deve tollerare. Con le speranze che dà il matrimonio del conte di Girgenti, si collega l'affaccendarsi dei borbonici. I loro ritrovi sono Roma e Malta. Là li protegge la libertà del paese, a Roma la manifesta inimicizia del Governo verso il Regno d'Italia. Tutti sanno che a Malta si prepara una spedizione di briganti indigeni e spagnuoli. Ieri da Terracina si vedeva in alto mare una flottiglia la quale non faceva cammino, ma piuttosto ondeggiava. Forse appartiene al Governo d'Italia, e sta quivi per esplorare le barche dei briganti che debbono sciogliere dal porto di Malta.

L'esercito papalino consta di ventiduemila uomini, benissimo forniti di arnesi militari, e bene addestrati nelle armi. Fra pochi giorni, diecimila saranno mandati ai Campi d'Annibale, ove staranno attendati per un mese e mezzo. Quindi se ne manderanno altrettanti per esercitarsi nel mestiere delle armi e per indorare i corpi. I governanti fanno un grande assegnamento sul valore di questo piccolo esercito, e credono di doverlo presto adoperare. Ciò dicono in palese, e ad ogni pie' sospinto, ministri, generali e lo stesso principe. La Polizia ha ripreso un poco di quella crudezza che aveva lasciata dopo la giornata di Mentana, quando, in virtù della guarnigione straniera e delle maraviglie dei fucili di Francia, l'ordine perfetto tornò a regnare nella capitale e nelle provincie. Ora non si conosce quale accesso febbrile l'abbia presa di nuovo.

— Notizie di Roma recano che i lavori di fortificazione di Civitavecchia hanno ricevuto in questa settimana nuovo impulso; più di mille e dugento operai vi sono occupati, e già su tutti i punti si collocano cannoni e si ammucchiano palle.

Le diserzioni continuano fra i battaglioni stranieri; le cattive qualità morali delle reclute sono la causa principale.

— Il governo ha effettuato il prestito di cinquanta milioni all'85 0|0.

Tale denaro è voce che sia somministrato da una società presbitero-fratesca di Francia e del Belgio. Altri invece sostengono che sia l'istesso governo napoleonico, che per non comparire direttamente in questo affare si serva di quella società per aiutare le finanze del pontefice.

ESTERO

Austria. Un corrispondente di Vienna ci manda una sua lettera da cui ricaviamo che l'*affare* del concordato con Roma è sempre pendente.

Giorni addietro speravasi all'*Offresidenze* di poter venire ad un accordo col Vaticano; ma quella speranza non fu che passeggiera. Pio IX sarebbe tornato al suo *non possumus*; e d'altra parte l'imperatore Francesco Giuseppe non sentirebbesi disposto a cedere neppur di un pollice per non andar contro alla pubblica opinione. Il partito che adesso è al potere se può svincolarsi dalle strette in cui è tenuto da quello clericale, la crisi ministeriale che si temeva non avrà luogo. Però molti dubitano che ciò possa avvenire. Si parla colà del sig. Ottenfeld che potrebbe esser inviato a Roma in sostituzione del conte Crivelli.

— Togliamo da un carteggio da Vienna alla *Liberté*: «Le agitazioni del partito czeco in Boemia giunsero a tale da essere probabile la proclamazione dello stato d'assedio in quelle provincie.

«A successore del conte Crivelli a Roma si parla ancora o di Meysenburg, o del conte Hartig.»

— La *Debatte* di Vienna annunzia che avendo la camera dei deputati aderito alle varianti introdotte dalla camera dei signori nella legge interconfessionale, nulla si oppone più alla sanzione del complesso delle leggi relative a tale oggetto, e che la medesima seguirà positivamente di questi giorni. Seguita tale sanzione, il barone Meysenburg [illegible] imprenderebbe la sua missione a Roma per lo [illegible] scioglimento della quistione del concordato [illegible] in base alle leggi sancite.

Ungheria. A quanto riferiscono i telegrammi da Pest, sarebbe imminente la nomina del fu generale degli Honved Klapka a ministro della difesa del paese.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor di Malaret è ripartito questa sera per Firenze, e per conseguenza è mantenuto al suo posto, malgrado tutte le voci ch'erano corse in contrario. Pare ch'egli si sia molto lagnato delle disposizioni della popolazione italiana a suo riguardo (forse è per colpa sua).

— Il ministro della marina ha ordinato che d'ora innanzi in ogni bastimento da guerra debba essere imbarcato e far parte dello stato maggiore un ufficiale proveniente dalla scuola pel tiro stabilita al campo di Châlons, e ciò onde istruire i marinai nell'uso della nuova moschetteria. A Brest è stato varato il *Cerbère* guardacoste corazzato. I bastimenti di questo genere sono destinati a combattere coll'urto, e perciò dotati di molta velocità e mobilità. Oggi sono a galla due di queste navi, il *Taureau* costrutto a Tolone ed il *Cerbère* costrutto a Brest. Altri due ne stanno per essere terminati, e sono il *Bélier* ed il *Bouledogue*.

— L'ultimo bilancio del Banco di Francia accenna a un nuovo aumento di dieci milioni del denaro giacente, che per tal modo ascende alla cifra senza precedenti, di un miliardo e centocinquanta milioni.

Germania. I giornali di Berlino annunziano che il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha sarebbe deciso a rinunziare alla sua sovranità e ad abdicare in favore del re di Prussia. Avrebbe anzi in proposito annodato negoziati colla regina Vittoria, affine di ottenere l'assenso dei suoi agnati a questa risoluzione. Il duca regnante non ha figli.

Rumenia. Scrivono da Bukarest, che in quella città si trovano alloggiati da una settimana parecchi ufficiali prussiani.

A Selina, Galacz e Giurgewo delle navi da guerra avrebbero ancorato, senza che il pubblico possa penetrare il motivo della loro missione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale. Nel giorno 20 corr. il Consiglio Comunale ha dato principio alla sessione ordinaria di primavera.

Intervennero alla adunanza i sigg. Astori dott. Carlo, Billia dott. Paolo, Canciani dott. Luigi, Ciconi Beltrame nob. Giovanni, Groppiero conte Giovanni, Kechler cav. Carlo, Mantica nob. Nicolò, Morelli de Rossi dott. Angelo, Morpurgo Abramo, Peteani cav. Antonio, de Poli Giov. Batt., di Prampero co. cav. Antonino, Tellini Carlo, di Toppo co. cav. Francesco, Tullio nob. dott. Vito, Volpe Antonio.

Assenti i signori d'Arcano co. Orazio, Cortelazzis dott. Franc. Marchi dott. Giacomo, Martina dott. cav. Giuseppe, Moretti dott. cav. Giov. Batt. (deputato al Parlamento), de Nardo dott. Giovanni, Pecile dott. Gabriele Luigi (deputato al Parlamento) Presani dott. Leonardo, Someda dott. Giacomo, Tonutti dott. Ciriaco, di Trento co. Federico.

Fu deliberato:

1.o di far luogo alla proposta dei sigg. fratelli Tellini di costruire due vasche alle vespasiane esistenti in calle Cortazis a loro spese, e di concedere loro il vuotamento gratuito delle stesse per corso di 20 anni sotto l'osservanza delle discipline sanitarie.

2. di interporre ricorso contro il Decreto della Deputazione Provinciale che pone a debito del Comune di Udine le spese di cura e mantenimento nell'Ospitale di Udine di Vargendo Pietro.

3. di transigere coi cessati Esattori dal Torso Jurizza sul credito da essi vantato verso il Comune pei indennizzo del danno sofferto nel cambiamento del sistema monetario avvenuto nel 1858.

4. di eliminare dai Registri dell'Amministrazione Comunale alcune somme apparenti a debito del Governo Austriaco.

5. di vendere alla pubblica asta un piccolo fondo comunale a Vat.

6. di ricorrere contro la decisione della Deputazione Provinciale che pose a carico del Comune di Udine la spesa di cura e mantenimento nell'Ospitale di Spilimbergo del nominato del Zotto Antonio.

7. In base all'opinato dell'avv. dott. M. M[illegible] venne stabilito di non promuovere alcuna azione civile in concorso degli eredi della Porta per rivendicare a quella famiglia la sostanza del legato Venturini dalla Porta.

8. Fu deliberato di non appoggiare l'istanza dei consorti Venturini prodotta allo scopo di conseguire parte della sostanza del legato dalla Porta,

9. Sopra proposta della Giunta Municipale fu deliberato di fare tutti i passi necessari in concorso dei Municipii di Pavia, di Udine, di S. Pietro al Natisone, di Tarcento, Rodda e Savogna onde sciogliere l'amministrazione del legato Venturini

...ta dalle mani dei parrochi della B. V. delle ...zio di Udine, di Percoto e di S. Pietro al Natisone, e di costituire il legato stesso in corpo morale ...to l'osservanza delle leggi vigenti sull'amministrazione delle Opere Pie e di reggerlo con uno Statuto compilarsi sui seguenti punti fondamentali: «Essere ...legato stesso costituito in corpo morale; le rendite ...nuali, salva la sostanza, essere devolute *a)* al pagamento dei pesi inerenti al legato, *b)* all'estinzione dei ...goli legati ancora insoluti, *c)* alla corrisponsione di una ...grua elemosina ai detti tre parrochi per la celebrazione in tutti di 300 messe all' anno, *d)* in tre parti eguali ai poveri delle tre parrochie, qualunque ...loro numero. L'amministrazione essere conferita ...una Direzione composta di tre probi cittadini appartenenti ognuno di essi ad una delle tre Parrocchie, da nominarsi dai rispettivi Consigli Comunali e ...dente in Udine.

Il Consiglio dopo ciò, sopra proposta del Consigliere cav. Kecler, votò all'unanimità un atto di lode e di ringraziamento alla Giunta Municipale per la premura e per l'energia con cui intende a rivendicare a vantaggio dei poveri quel legato dalle mani dei parrocchi attuali detentori, i quali da quanto pare, non si diedero finora premura di erogare a lor vantaggio alcuna parte della rendita.

Venne estratto a sorte il quinto dei Consiglieri che devono cessare di carica col corrente anno, che sono i seguenti: Astori dott. Carlo, Morelli de Rossi dott. Angelo, Pecile dott. Gabriele Luigi, Piccini dott. Giuseppe, Someda dott. Giacomo, di Toppo co. cav. Francesco.

—

E il progetto d'un bagno pubblico? L'anno scorso s'era principiato ad aprire una sottoscrizione per l'erezione d'un bagno pubblico. La cosa allora non ebbe seguito, ma quest'anno lo potrebbe avere. È da avvertirsi soltanto che se si ritarda ogni poco, il progetto resterà anche quest'anno allo stato di progetto. La cosa sarebbe abbastanza dispiacente, se si riflette che la città nostra manca di uno stabilimento di bagno e nuoto. Noi quindi c'indirizziamo a coloro che l'anno scorso presero l'iniziativa di questa buona idea e li sollecitiamo a ritentare la prova a tempo. È probabile che questa volta si riesca, e quindi sarebbe un peccato il lasciare che svapori inutilmente la buona volontà che molti forse avrebbero di concorrere a quest'impresa. Non perdano adunque tempo e si mettano all'opera. Il riuscire non è soltanto questione, per loro, di amor proprio; ma anche, per la città, d'igiene, di civiltà e di comodità. La cosa meritava adunque che se ne parlasse; e noi lo abbiamo fatto nella speranza che le nostre parole avranno il desiderato effetto.

—

Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura presso il r. Istituto Tecnico in Udine. Domenica 24 maggio alle ore 12 meridiane avrà luogo la lezione XV che ha per argomento: *Viticoltura — Attralciatura della vite e operazioni secondarie.*

—

Da Ampezzo il dottor Paolo Beorchia Nigris ci scrive in data del 20 andante quanto segue:

Allorchè è dato conoscere un qualche fenomeno naturale, pare non sia fuori di luogo il renderlo di pubblica ragione, anche nell'interesse della scienza.

Nella località, oltre Tagliamento, abitata dalla Famiglia Strazzaboschi, in Comune amministrativo di Socchieve, e censuario di Monteresto, si presenta una magnifica grotta, ad arco acuto, la quale, anzichè formata dalla natura, a prima vista si potrebbe sospettare essere il risultato dell'opera umana.

Questo antro, restringendosi, si prolunga nelle viscere della montagna per più di cento metri, fino a che vi si trova nell'aqua. Di passo in passo che vi si s'inoltra, l'oscurità si presenta più densa, permodochè là dove l'aqua incomincia, in onta al chiarore dei lumi accesi, non si vede che a breve distanza.

Non bisogna procedere d'avvantaggio, avventurandosi nell'aqua, perocchè pare che lo stagno sia profondo d'assai, ciò che si riscontra lanciando nello stesso una pietra.

Mi raccontavano i signori Andrea Parussatti, Sindaco di Socchieve, e Michele del Fabro di Priuso, che qualche anno addietro, in due, portarono un grosso sasso in prossimità a quello stagno, e ve lo spinsero dentro. Dal tonfo arguirono una incalcolabile profondità, senza pratiche migliori, e poi col'orologgio alla mano, stettero in attenzione di qualche altro rumore. Diffatti, dopo dieci minuti, sentirono le onde increspate, a causa della caduta del sasso, che andavano ad infrangersi in una solida parete.

Nei tempi di grandi pioggie poi, la montagna si scuote in guisa da far tremare l'abitazione degli Strazzaboschi, e, con uno strepito fragoroso, esce, a piena spelonca, una voluminosa limpida acqua, che va ad ingrossare del doppio il muggente Tagliamento.

Durante la stagione estiva, là dentro si mantiene una tale frescura da conservare sana la carne per oltre una settimana.

Lungo questa caverna si rinvengono dei sassolini della forma, e proporzione di una grossa ghianda, di duro granito, levigatissimi, e che si possono ritenere così ridotti da una longeva agitazione dell'aqua entro un grande bacino.

Non sarebbe forse bene che qualche geologo visitasse questa spettacolosa spelonca, che scendesse fino all'aqua, e che praticasse tutti gli assaggi che meglio potessero giovare a constatare le cause, la profondità, e la vastità di quello stagno, e del torrente che vomita nei tempi di maggior pioggia, in modo da meritarsi il nome di *Fontanone*, come quegli alpigiani lo appellano?

—

Predieł-Pontebba. I giornali di Trieste recarono un dispaccio da Vienna così concepito; « *Vienna 19 maggio*: Oggi alla Camera dei deputati il progetto di legge sulla ferrovia da Lubiana a Tarvis venne rimesso alla Commissione d'economia pubblica. » Questa decisione contrista il *Cittadino*, giornale di Trieste, favorevole alla linea del Prediel, il quale si lagna coi deputati triestini perchè non si sono opposti a questa deliberazione, nella quale vede un sintomo che si voglia abbandonare la linea da lui prediletta.

« Nè ci si venga ora a dire (così il *Cittadino*) che la Sudbahn sia quella che cerchi di far costruire la linea del Prediel, colla stazione indipendente a Trieste, chè scorgiamo evidente l'intento di avversarla, propugnando quanto più possibile due linee che devono per necessità divenirle tributarie, vale a dire quella della Pontebba, cominciando da Udine, a quella di Villacco-Wurzen-Lubiana da quest'ultima stazione in poi. »

—

I piccoli mendicanti italiani. La *Patrie* pubblica un articolo sui *piccoli mendicanti italiani* che una mano di barbari speculatori toglie a povere famiglie per gittarli sulle vie di Parigi a guadagnarsi il pane suonando e cantando. Questo traffico che fu argomento d'interpellanza nella nostra Camera dei Deputati, destò l'attenzione della *Società Italiana di Beneficenza* a Parigi, presieduta dal cav. Nigra, ed oggi la stessa *Patrie* pubblica il rapporto presentato in proposito da uno dei membri della Società, il signor Cavaglioni. La Società fece pratiche presso il Governo francese e l'italiano perchè cessi l'inumano mercato, e dichiara che non accorderà nè soccorsi, nè aiuti, nè mezzi di rimpatriare a chi sarà convinto d'aver speculato su ragazzi. Al tempo stesso promette di studiare un progetto per agevolare l'ammissione nelle scuole professionali e agricole di Francia ai piccoli musicanti italiani abbandonati a Parigi e che non saranno reclamati dai loro parenti.

—

La signora Pedretti-Diligenti, la distinta e simpatica attrice che abbiamo noi pure ammirata ed applaudita, e che una lettera privata da Ostiglia al *Secolo* annunciava essere morta in seguito a morbo improvviso, invece vive, recita, e sta benissimo. È un telegramma pervenuto allo stesso giornale dal direttore della Compagnia, signor Amilcare Belotti, che lo assicura. Noi ne siamo lietissimi; meglio essere stati vittima indiretta d'una mistificazione, che il sapere perduta per sempre per l'arte una sì brava attrice.

—

Per le donne sole. Dal giorno 11 maggio in poi sulla strada ferrata d'Orleans in Francia, ogni treno di viaggiatori ha tre distinti scompartimenti riservati esclusivamente alle donne che viaggiano sole. Ve ne sono per la prima, seconda e terza classe. È sperabile che anche le nostre ferrovie vorranno introdurre questa bella innovazione, e che non si aspetterà che venga addottata dalla China per risolversi a farlo anche da noi.

—

La valigia delle Indie. Leggiamo nel *Brindisi*:

Osserviamo da qualche tempo in molti giornali italiani annunciarsi con parole più o meno pompose il prossimo passaggio della *Valigia* delle Indie per Brindisi. Onde si cessasse dal lusingarsi e non cedere poi in quello abbattimento tanto facile ad impadronirsi dei nostri animi meridionali, quando si rimane delusi, possiamo accertare che per ora nulla evvi di vero, e che il grande e forse unico motivo per il quale questo avvenimento è ritardato, è la lentezza con cui procedono i lavori del porto di Brindisi, e particolarmente il tanto necessario sfangamento.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Liberté*:

Stando a ciò che ci scrivono da Londra, la voce sarebbe corsa nei circoli diplomatici inglesi che alcuni giorni prima dell'apertura del parlamento doganale, il governo francese avrebbe fatto a quello di S. Giacomo delle pratiche nel senso d'una azione comune da tentare presso il governo prussiano, onde indurlo a moderare il Parlamento doganale nel caso in cui quest'ultimo avesse voluto tentare una manifestazione unitaria. Lord Stanley avrebbe risposto che non credeva necessario un simile tentativo.

— Troviamo nella *France* la seguente notizia, già trasmessa in compendio dal telegrafo:

Il generale Blücher, figlio del generale Blücher che ha rappresentato una parte considerevole negli avvenimenti militari del 1815, è arrivato or ora a Baden colla missione di organizzare la landwer del granducato sul modello della landwer prussiana.

Il suo arrivo a Baden diede occasione ad una grande dimostrazione patriotica di cui il governo si è vivamente preoccupato.

Una parte della popolazione si è portata al cimitero ove posano le ossa dei patriotti morti negli avvenimenti del 1848, e vennero deposte sulle loro tombe corone di semprevivi.

— Scrivono da Roma al *Corr. ital.*

Per imporre silenzio alle voci messe in giro che il cardinale d'Andrea fosse morto di veleno, il governo pontificio pare abbia intenzione di far procedere ad una perizia medica del cadavero.

Del resto le persone serie non prestano alcuna fede a codeste voci.

Qui siamo assordati dal fragore delle armi; noi avremo anche il nostro campo di Chalons in miniatura — Si direbbe che il papa si prepari a riconquistare le *usurpate* — come si chiamano officialmente le Romagne, l'Umbria e le Marche. Tutti ne ridono, meno il generale Kanzler e il suo brillante e poco numeroso stato maggiore.

— La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso per fornire il proprio cómpito non sarà tanto presto in grado di presentare alla Camera il suo lavoro.

Si crede che le conclusioni saranno per la cessazione *graduale* del corso forzoso, mediante una serie di provvedimenti che formulerebbe in apposito progetto di legge e si rannoderebbero alla votazione della tassa sul macinato e degli altri provvedimenti finanziari, e mediante l'adozione di alcune misure che proporrebbe per frenare e regolare l'emissione della carta fiduciaria per parte delle Banche popolari e massimamente dei privati.

— Leggiamo nel *Trentino:*

Si leggeva a' dì passati nella *Opinione*, che si fosse presentata al papa una deputazione del *Tirolo italiano* offerendogli un battaglione di bersaglieri.

Questa notizia è affatto priva di fondamento.

Giorni fa passò per Trento diretto alla volta di Roma una deputazione di Tirolesi del Meranese distretto tedesco del Tirolo meridionale, appartenente alla diocesi di Trento (la quale si estende sino alla Chiusa — *Klausen* — parecchie migliaia al di là del confine delle due lingue), ma non al Trentino, o, come lo chiamano in lingua officiale, al Tirolo italiano.

Si sentì dire che quella deputazione abbia offerto al S. Padre una somma rilevante per il denaro di S. Pietro; se abbia anche offerto aumenti all'armata papalina noi non lo sappiamo; ma possiamo assicurare che dal Trentino non è mai partita una simile deputazione, nè mai fu fatta una simile offerta.

— L'*Epoque* assicura che il gen. austriaco Gondrecourt, lasciò Vienna per recarsi a Parigi, incaricato da quel governo d'una missione confidenziale.

— A Pest gli apparecchi per l'organizzazione della milizia nazionale sono cominciati. I militi avranno coccarde nazionali. I battaglioni saranno chiamati dal nome dei rispettivi comitati. I maggiori comitati avranno due battaglioni, i minori uno.

— Leggiamo nella *Gazz. di Venezia* in data del 22 maggio:

Jeri sera la città era illuminata a festa. La piazza di S. Marco brillava, anche per insolito splendore di faci negli edifizii privati, mentre una folla compatta vi accorreva, per desiderio di vedere e di acclamare i Reali Sposi, i quali al loro apparire sulla finestra del palazzo furono salutati da ripetuti e fragorosi applausi, mentre la banda suonava la fanfara reale. Gli edifizi pubblici, erano pure illuminati, e lungo quella via monumentale ch'è il nostro Canal grande, l'aqua rifletteva lo splendore dei lumi e il magico effetto dei fuochi di bengala. Le Loro Altezze Reali i Principi Umberto e Margherita, e S.M. la Regina di Portogallo percorsero il Canal Grande, onde godere lo spettacolo, accompagnati anche dal Sindaco e dalla principessa Giovanelli, e seguiti da numeroso stuolo di gondole di cittadini accorsi a far loro corteo.

— Si assicura, che il generale Medici tornerà tra non guari in Sicilia, avendo ampii poteri e la certezza che saranno prontamente costruite colà le ferrovie. (*Italia*).

— Dicesi cha la corte dei conti tra pochi giorni approverà la nuova pianta organica del ministero dell'interno, che prima era stata negata dalla stessa corte. (*ibid.*)

— Leggesi nell'*Echo du Parlament belge*:

Il governo lussemburghese ha rifiutato di sanzionare il trattato conchiuso fra l'amministrazione della linea ferroviaria dell'Est e quella della ferrovia *Guglielmo*. I principali membri della Camera e il *Luxemburger Zeitung*, che è ostile all'influenza francese e propugna l'autonomia del granducato, approvano calorosamente la decisione del governo.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Ci affrettiamo ad annunziare, in aggiunta a quanto abbiamo scritto ieri, che il Ministero della guerra ha fatto noto a tutti i Corpi dell'esercito che nel licenziamento degli uomini d'ordinanza che terminano il loro tempo nel 1868 e 1869, si deve aver riguardo ai sott'ufficiali ed anche ai soldati che dichiarassero di non voler fruire della licenza sia per continuare nella carriera militare sia per rimanere sotto le armi non avendo altri mezzi di sussistenza.

Quindi la lettera-circolare di cui tenemmo parola nel foglio precedente, non obbligherà nessuno di coloro che desiderino restare nelle file dell'esercito, ma manderà in licenza illimitata tutti quelli che amano di ritornare alle case loro.

— Il Comitato insurrezionale della Bulgaria pubblicò ultimamente un proclama. L'*Osten* nel riprodurne il testo vi aggiunge le seguenti osservazioni: « L'unico scopo di questo proclama è evidentemente di salutare il nuovo governatore della Bulgaria, Sabri pascià, con una manifestazione insurrezionale fin dalla sua entrata in carica. Ma esso ci sembra curioso sopratutto perchè contiene la condanna della politica russa, qualificandola per egoistica, e poi perchè vi si nota una frase, la quale prova che le popolazioni dell'Oriente non cessarono mai di riporre la loro speranza nell'Austria, in onta alle macchinazioni della Russia. »

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 23 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 maggio

Damiani interpella sulla soppressione del servizio postale tra la Sicilia e Tunisi.

Il Ministro dei lavori pubblici dice che studierà i mezzi di ristabilirlo, senza però prenderne impegno.

Righi interpella sulle trattative coll'Austria per il risarcimento dei danni alle provincie venete.

Menabrea espone le varie cause del ritardo e dice che solleciterà l'esame dei documenti presso i corpi competenti, per risolvere le gravissime questioni vertenti.

Altri fanno istanze.

Le interpellanze non hanno seguito.

Si imprende la discussione sulla coltivazione del tabacco in Sicilia.

Garace domanda che si estenda alla Sardegna.

Cuti alla Lombardia e alla Venezia.

Il Ministro delle finanze e *Sella* combattono le diverse proposte di estensione ad altre provincie.

Le proposte sono ritirate. L'articolo 1.o è approvato.

Parigi, 22. La Banca aumentò il numerario di milioni 18, conti particolari 14 1/2. Diminuzione portafogli 24, anticipazioni 1/4, biglietti 13 3/5, tesoro 1/5.

Washington 21. La Convenzione republicana di Chicago adottò ad unanimità la candidatura Grant alla presidenza, votò il ripudio del debito pubblico e approvò la messa in accusa di Salmson.

Parigi 22. *Il Moniteur du soir* riproduce l'opuscolo di Vitu sulle finanze dell'impero.

Oggi fu consegnata a Goltz la dichiarazione dei 757 emigrati anversesi che ricusano l'amnistia.

Berlino 22. Oggi ebbe luogo la chiusura del parlamento doganale.

Londra, 22. *Camera dei Comuni. Crearden* domanda se la regina recossi in Scozia per motivi di salute e se il governo abbia intenzione di raccomandare alla regina di abdicare in favore del principe di Galles.

Il *Presidente* biasima Crearden di avere fatto una domanda irreverente e contraria agli usi parlamentari.

Crearden presenta le sue scuse.

Gladstone propone la seconda lettura del *bill* sulla chiesa d'Irlanda.

Hardy propone di respingere il *bill*, dicendo che distruggerebbe l'unione dell'Inghilterra e dell'Irlanda.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	20	22
Rendita francese 3 0/0	69.65	69.60
» italiana 5 0/0 in contanti	50.60	51.35
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	43
Azioni delle strade ferrate Romane	44	43.50
Obbligazioni	88.50	88.75
Id. meridion.	131	132
Strade ferrate Lomb. Ven.	377	375
Cambio sull'Italia	9	8 5/8

Londra del	20	22
Consolidati inglesi	93 3/8	93 3/8

Firenze del 22.

Rendita lettera 56.40, denaro 56.35 —; Oro lett. 21.87 denaro 21.84; Londra 3 mesi lettera 27.32; denaro 27.25; Francia 3 mesi 109 1/8 denaro 109.

Trieste del 22.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.— a —.—, Parigi 46.15 a 46.35, It. 42.20 a 42.35, Londra 116.35 a 116.75 Zecch. 5.54.— a 5.55.— da 20 Fr. 9.32— a 9.32 1/2 Sovrane 11.68 a 11.71; Argento 114.85 a 115.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.— a —.—; Nazionale 62.12 1/2 a —.— Pr. 1860 79.77 1/2 a —.—; Pr. 1864 79.87 1/2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 182.— a 181.75; Prest. Trieste 121.50 a 122.—; 54 a 55;— a 103.— 103.50; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		20	22
Pr. Nazionale	fio	62 10	61.50
» 1860 con lott.	»	79.90	79.80
Metallich. 5 p. 0/0	»	55.80 56.	55.70 56.60
Azioni della Banca Naz.	»	699 —70	698.—
» del cr. mob. Aust.	»	182 20	181.60
Londra	»	116.70	116.70
Zecchini imp.	»	5.56	5.57
Argento	»	114 85	115.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
GIUSSANI C. *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 6806 del Protocollo — N. 32 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di Lunedì 8 Giugno 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica m.a loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
434	454	S. Vito al Tagliamento	Soppresso Monastero delle Salesiane	*Casetta* ad uso abitazione, e terreno arat. vit. attigui al fabbricato dell' ex Convento, cinto di muro, in map. di S. Vito, ai n. 589, 587, colla rend. di lire 166.08	3	12	40	31	24	8631	11	863	12	50				
575	664	Mortegliano	Chiesa di Chiasiellis	*Aratorio* con gelsi, detto Creaz, in map. di Chiasiellis al n. 175, colla rend. di lire 6 08	—	99	70	9	97	298	57	29	86	10				Quei fondi in Mortegliano di provenienza della Chiesa di Chiasiellis che sono censiti colla marca di livellarietà all'Erario Civile per la Cassa di Ammortizzazione, vengono posti in vendita senza l'onere di prestazioni livellarie al Demanio.
576	665	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Pozzalis, in map. di Chiasiellis al n. 325, colla rend. di lire. 3 06	—	41	30	4	13	182	93	18	30	10				
577	666	»	»	*Due Aratorii* con gelsi, detti Campo del Paul e Somprat, in map. di Chiasiellis ai n 244, 506, colla rend. di l. 13 35	1	22	90	12	29	456	25	45	63	10				
578	667	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Tambuzzo, in map. di Chiasiellis al n. 304, colla rend. di l. 5.30	—	86	80	8	68	232	32	23	24	10				
579	668	»	»	*Tre Aratorii* con gelsi, detti Cesarut e Piz, in map. di Chiasiellis ai n. 430. 439, 440, colla rend. di l. 5.23	—	85	80	8	58	215	12	21	82	10				
580	669	»	»	*Terreno* parte arat. con gelsi e parte prato, detto Comugne Mozze e pezzo di terra, in map. di Chiasiellis ai n. 612, 751, colla rend. di l. 1.83	—	51	60	5	16	129	91	13	—	10				
581	670	»	»	*Casetta* in Chiasiellis in map. al n. 64 sub. 1, colla rend. di l. 3.30	—	—	40	—	04	353	53	35	36	10				
582	671	»	»	*Sei Aratorii* con gelsi, detti Cinoplautis, Campo Vicenza, Braiduzzis, Cortolez, Campo e mezzo e Bass, in map. di Chiasiellis ai n. 335, 361, 437, 592, 633, 635, colla rend. complessiva di l. 32.39	4	44	10	44	41	1365	01	136	51	10				
583	672	Udine Città	Chiesa di S. Michele di Segnacco	*Casa* d' affitto con annessi fabbricati, cortile ed orticello sita in Udine città, contrada Bertaldia al civico n. 1989 nero e 2688 rosso, ed in map. ai n. 2284, 2285, 2933, colla rend. di l. 162.21	—	8	10	—	81	4949	—	494	90	25				Per le realità abbracciate dal lotto 583, il deliberatario, in senso anche dei capitolati speciali oltre al prezzo di delibera dovuto al Demanio dovrà pagare al già inquilino od ai suoi rappresentanti lir. 2588.— in causa miglioramenti praticati alla casa e liquidati.
584	691	S. Giorgio di Nogaro	Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di Malisana	*Casa* sita in Malisana al villico n. 430, ed in mappa al n. 350, colla rend. di lire 8.40	—	—	70	—	07	366	69	36	67	10				
585	692	»	»	*Casa* colonica di recente costruzione con corte ed orto, di pert. 1.23 suddivisa in due fabbricati, uno per abitazione, l' altro per uso rustico; quattro aratorii arb. vit. e due prati, detti Braida della Gerina, Chiesa vecchia di Malisana, Braida della Bovischia, Cortalis, Riva di S. Sebastiano e Savojano, in map. di Malisana la Casa al n. 471, ed i terreni ai n. 406, 416, 255, 256, 448, 449, 432, 436, 185, 186 *h*, colla rend. complessiva di l. 151.83	7	—	—	70	—	4715	41	471	55	25				
586	693	»	»	*Bosco* ceduo dolce, detto Bosco Cavadi, in mappa di Malisana ai n. 39, 40, colla r. di l. 85.66	6	78	70	67	87	3417	54	341	76	25				
587	694	»	»	*Bosco* ceduo misto, detto Bosco Belvà in map. di Malisana ai n. 15, 178, colla rend. di l. 129.62	9	83	10	98	31	6440	88	644	09	50				

Udine, 18 Maggio 1868

IL DIRETTORE

L A U R I N

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.